



# SISTEMA INFORMATIVO

## A SCHEDE



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 10°  
n° 3 - marzo 1997 - L. 3.000

## SERVIZIO MILITARE E SERVIZIO CIVILE ALLA VIGILIA DELLA RIFORMA GLI ASPETTI SOCIOLOGICI

Con il disegno di legge presentato al Consiglio dei ministri il 22 gennaio 1997 il Governo getta le basi per l'istituzione del servizio civile nazionale dando attuazione, dopo venticinque anni di attesa, alla previsione della L. 15 dicembre 1972, n. 772. Riservandoci di tornare in altra sede sul disegno di legge governativo, ci sembra interessante (anche in vista di possibili miglioramenti del provvedimento formulare un bilancio) sull'attuale situazione del servizio civile sostitutivo del servizio militare (riservato agli obiettori di coscienza) e sul servizio militare stesso.

Prima di analizzare le tendenze quantitative e qualitative del servizio militare e del servizio civile, consideriamo l'andamento numerico dei giovani di leva nel breve termine. La contrazione demografica che si registra negli anni Novanta nel nostro Paese trova un fedele rispecchiamento nel numero degli iscritti nelle liste di leva (e conseguentemente, negli idonei al servizio militare). Secondo una stima di Levadife (1994), gli iscritti alla leva di terra passano dai 460.000 del 1990 ai 380.000 del 1996, per ridursi ai 320.000 dell'anno 2000 (v. fig. 1).

Come noto, sulla base della legislazione vigente i giovani che si dichiarano obiettori di coscienza sono ammessi ad effettuare il servizio civile e, contemporaneamente, accedono al servizio civile soltanto i giovani che si dichiarano obiettori di coscienza (detto altrimenti, giuridicamente non è ammessa la pura e

semplice opzione per il servizio civile, se non accompagnata dalla dichiarazione di obiezione di coscienza). Dopo la fase delle origini (nel primo quinquennio di applicazione della legge i casi di obiezione erano stati di poche centinaia all'anno) negli anni Ottanta il fenomeno ha assunto dimensioni di massa, sino alla vera e propria esplosione (45.000 domande) che si registra nel 1995. In questa prospettiva il dato significativo è costituito dalla curva delle domande presentate (rispetto alla quale le curve delle domande accolte/respinte si discostano di poco). La tendenza della scelta obiezione-servizio civile si generalizza, in diretta connessione con specifiche contingenze istituzionali che ne rendono più ardua ovvero più favorevole la fruizione (configura il primo caso l'abolizione nel 1984 della circolare n. 500081/3 del '79, che valutava come servizio il tempo di attesa oltre i primi sei mesi dalla presentazione della domanda; configura invece il secondo caso la sentenza 470/79 della Corte costituzionale, che equipara la durata di servizio civile e servizio militare) (v. fig. 2).

Passando a un raffronto tra le caratteristiche strutturali di coloro che prestano il servizio militare e di coloro che prestano il servizio civile, i dati disponibili nell'anno di riferimento 1994 ci forniscono due indicatori sociali: il titolo di studio e l'origine regionale.

Per quanto riguarda *il titolo di studio*, i giovani in servizio di leva presentano una quota ragguardevole

Fig.1. Iscritti nelle liste della leva di terra e idonei al servizio militare 1990-2000

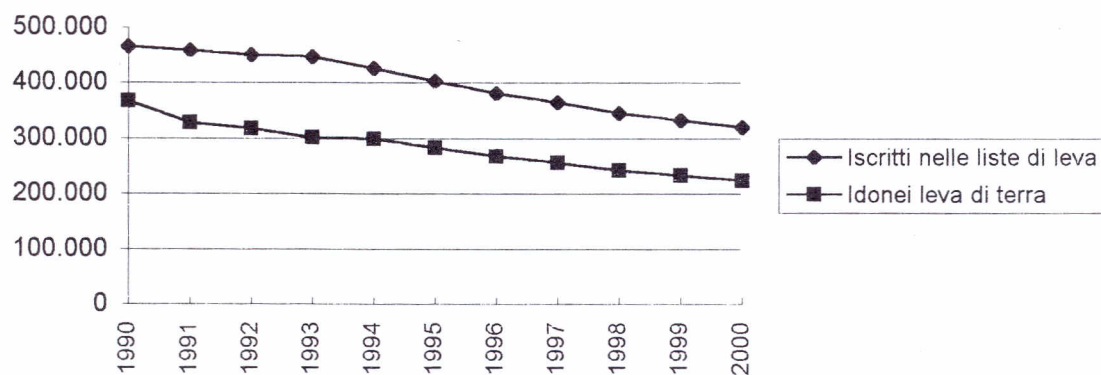
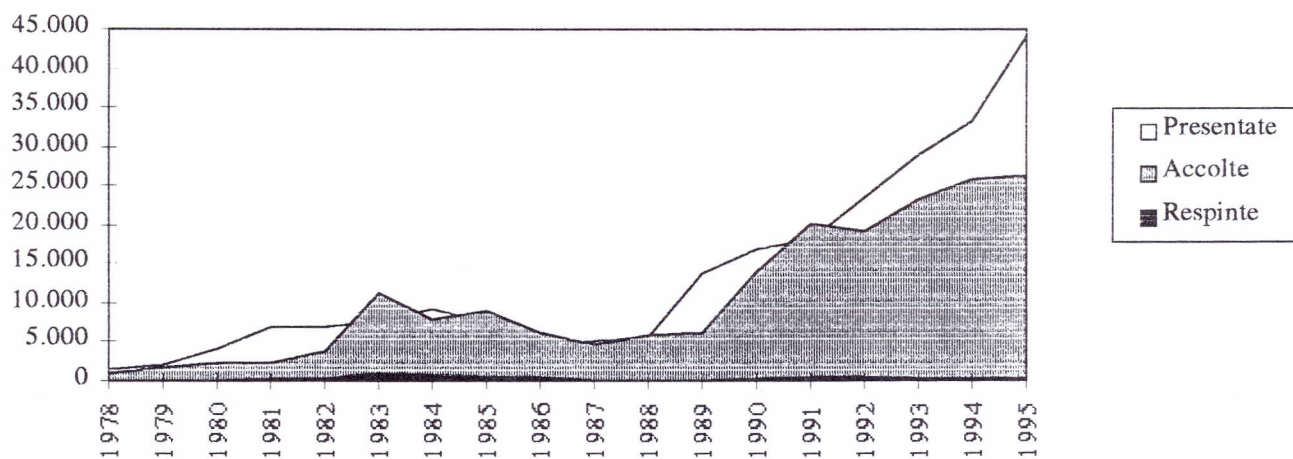


Fig. 2. Domande di Obiezione di coscienza presentate, accolte, respinte (1978-1995)



Tab. 1. - Livello di istruzione dei cittadini che prestano il servizio militare e dei cittadini che prestano il servizio civile (1994) (%)

	Servizio militare	Servizio civile
N.d./nessun titolo	7,8	-
Scuola dell'obbligo	34,2	8,5
Frequenza/diploma superiori	45,5	51,5
Frequenza Università/Laurea	12,5	40,0
Totale	100,0	100,0
(N°)	(200.719)	(22.072)

Fonte: Battistelli, 1996. Elaborazione su dati Levadife.

di scolarizzazione bassa (con un 34% di scuola dell'obbligo) cui va aggiunto un 8% di descolarizzati (titolo nessuno o non dichiarato); nella maggioranza dei casi una scolarizzazione di medio livello (45% di medie superiori); e infine una quota di scolarizzazione elevata (università 12%). Diversa la situazione degli obiettori. Tra questi, nessuno appartiene alla categoria dei descolarizzati e soltanto l'8% presenta una scolarizzazione bassa (scuola dell'obbligo); nel 51% dei casi la scolarizzazione è media (superiori) e nel 40% è elevata (università) (v. tab. 1).

Per quanto riguarda *l'origine regionale*, nel servizio militare la ripartizione Nord/Centro/Sud è abbastanza ben distribuita, sebbene le regioni meridionali e insulari, che forniscono il 37% della popolazione italiana, con il 41% dei soldati di leva appaiano leggermente sovrappresentate. L'ineguaglianza della distribuzione regionale spicca invece palesemente nel servizio civile, appannaggio dei giovani residenti nell'Italia settentrionale e in quella centro-settentrionale, che annoverano 3/4 degli obiettori. Sud e Isole, invece, forniscono appena il 16% del totale dei giovani in servizio civile, una quota inferiore di circa 20 punti rispetto alla corrispondente quota sulla popolazione nazionale (v. tab. 2).

Dalla comparazione tra i dati strutturali (titolo di studio e origine regionale) di coloro che prestano i due tipi di servizio emergono due differenti profili di giovani. Il soldato di leva è prevalentemente un giovane con una scolarità bassa e medio-bassa, che rinvia a un ambiente sociale di tipo popolare; relativamente più equilibrata la sua origine territoriale, che costituisce una discreta approssimazione nei confronti della composizione regionale del Paese, seppure con una presenza più che proporzionale del Mezzogiorno. Dal canto suo, l'obiettore in servizio civile è un giovane con scolarità elevata, proveniente nei 3/4 dei casi dall'Italia settentrionale e centro-settentrionale.

Tali dati non sono erratici o casuali, bensì collegati tra loro da un'intrinseca coerenza. Da un lato è evidente che la scelta del servizio civile è accessibile agli strati più informati della popolazione giovanile (che per inciso è anche quella più pervasa dai valori che Inglehart definisce "post-materialistici"). Dall'altro, è evidente la correlazione che esiste tra le variabili sviluppo/associazionismo/servizio civile. E' così che nella parte del Paese a maggiore sviluppo socio-economico fioriscono con più vigore le iniziative dell'associazionismo e del volontariato; a loro volta queste (che si materializzano in un maggior numero di enti convenzionati con la Difesa per la prestazione del servizio civile) determinano, per i giovani che intendono effettuare questo tipo di servizio, possibilità di accesso più numerose e più agevoli rispetto alle aree del Paese a minore sviluppo socio-economico.

Come mostra la tab. 3 (v.), la distribuzione di posti

per svolgere il servizio civile disponibili nelle diverse regioni è marcatamente squilibrato a favore del Nord, che con oltre 15.000 posti fornisce quasi i 2/3 dell'offerta in questo campo (fino al record della Lombardia che, da sola, fornisce 1/5 esatto dei posti di servizio civile disponibili in Italia nel 1992). Il Sud, al contrario, fornisce soltanto 3.400 posti (pari a neppure il 14% del totale). E' così inevitabile che, anche in presenza di un ridotto numero di domande per il servizio civile da parte dei giovani meridionali, queste siano comunque eccedenti rispetto ai posti disponibili, determinando l'esistenza di un 10% di domande che non possono essere accolte in ambito regionale. Una conferma dello squilibrio Nord/Sud proviene dall'aggiornamento al '96 offerto dalla tab. 4 (v.), che mostra il numero di sedi convenzionate e di posti per la prestazione del servizio civile: cinque regioni del Nord e del Centro-Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana) coprono da sole il 61% degli Enti e il 67% dei posti di servizio civile in Italia.

E' infine da osservare che la disparità "oggettiva" in termini di possibilità di accesso al servizio civile per i giovani meridionali è accentuata dalla mancanza a livello centrale di una politica informativa che potrebbe, almeno in parte, riequilibrare il gap Nord/Sud in questo settore. Infatti, in attesa dell'istituzione del servizio civile nazionale, l'unica informazione fornita ai giovani in tema di servizio civile è prodotta dalle Associazioni e dagli Enti locali, che abbiamo visto essere concentrati prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale.

Un'ultima disparità di trattamento è rappresentata dalle differenti modalità (dieci secondo il nostro censimento) (v. tab. 5) cui può ricorrere il giovane che adempie agli obblighi della leva. Accanto alle due maggiori - servizio militare nelle Forze armate e servizio civile - nell'adempimento degli obblighi di leva esistono infatti delle sub-specificazioni, così come delle modalità di prestazione completamente diverse. Alle prime appartiene l'effettuazione del servizio militare nelle Forze armate come ufficiale di complemento; alle seconde l'effettuazione di un servizio (armato nei primi quattro casi, non armato nel quinto) nei Corpi dello Stato: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Vigili del fuoco. Sulla base del disegno di legge governativo del 23 luglio 1996, infine, sarà possibile prestare servizio anche nella polizia municipale e nei musei.

Particolarmente rilevante appare il servizio come ausiliari nei Corpi di polizia, per due ordini di motivi. Da un lato in questo tipo di prestazione ha luogo la selezione, all'interno del contingente di leva, di giovani tratti "dai migliori dal punto di vista fisico-psico-attitudinale" (Ministero della Difesa, 1992: p. 44). Dall'altro si verifica una vistosa disparità di trattamen-

Tab. 2. - Provenienza regionale dei soldati di leva (solo Esercito) e degli obiettori di coscienza (1994) (1)

		Soldati di leva	Obiettori
Nord e Centro - Nord	(1)	47.0	76.6
Centro	(2)	12.1	7.0
Sud, e Isole	(3)	40.9	16.4
Totale		100.0	100.0
N°		157.467	22.027

Fonte: Elaborazione su dati Levadife.

(1) Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana.

(2) Lazio, Umbria, Marche.

(3) Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Tab. 3. Posti di servizio civile disponibili per regione (1992)

	Posti per regione	Posti per regione/posti totali %	Domande	Domande/posti %
Piemonte/V.A.	2554	10,2	3482	136,3
Lombardia	5021	20,1	3745	74,6
Trentino	591	2,4	773	130,8
Veneto	2340	9,3	2223	95,0
Friuli Venezia G.	593	2,4	449	75,7
Liguria	865	3,4	903	104,4
Emilia Romagna	3839	15,4	3856	100,4
<b>NORD</b>	<b>15803</b>	<b>63,2</b>	<b>15431</b>	<b>97,7</b>
Toscana	2697	10,8	1855	68,8
Umbria	305	1,2	262	85,9
Marche	745	3,0	674	90,5
Lazio	1702	6,8	1051	61,8
<b>CENTRO</b>	<b>5449</b>	<b>21,8</b>	<b>3842</b>	<b>70,5</b>
Molise	45	0,2	0	0,0
Abruzzo	277	1,1	431	155,6
Campania	812	3,3	1143	140,8
Puglia	774	3,1	975	126,0
Basilicata	91	0,4	0	0,0
Calabria	320	1,3	481	150,3
Sicilia	1110	4,4	961	86,6
Sardegna	308	1,2	226	73,4
<b>SUD</b>	<b>3737</b>	<b>15,0</b>	<b>4217</b>	<b>112,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>24989</b>	<b>100,0</b>	<b>23490</b>	<b>94,0%</b>

Fonte: Muzzarelli e Pescatori, 1995

to economico. Equiparato al soldo del militare di leva per i Vigili del fuoco, il trattamento economico degli ausiliari di Carabinieri, Polizia, Polizia Penitenziaria, Guardia di Finanza è stato sinora equiparato a quello dei pari grado che prestano servizio come professionisti nei rispettivi Corpi. Secondo le previsioni della finanziaria 1997, peraltro, il numero delle ferme ausiliarie dovrebbe ridursi dalle circa 25.000 degli anni precedenti a 12.500 nel 1999 e il relativo trattamento economico dovrebbe essere ridimensionato.

Passando dall'evoluzione dei vari tipi di servizio (militare, civile, come ausiliario) agli atteggiamenti in merito dell'opinione pubblica italiana, l'indicazione che emerge dai sondaggi è univoca: i cittadini hanno voltato definitivamente le spalle all'esercito di leva, sempre meno si accontentano del compromesso rappresentato dal modello misto (leva/volontari) e in numero crescente si pronunciano per Forze Armate di soli volontari (v. tab. 6).

Ma il dato più significativo è ancora un altro: il sostegno al modello volontario esce confermato anche quando si fa osservare all'intervistato che un sistema militare di professionisti costerà di più del sistema fondato sulla coscrizione obbligatoria (v. tab. 7).

Che cosa è avvenuto nell'opinione pubblica italiana di oggi (che invece nel 1969 era favorevole in grande maggioranza alla leva) ?

Le cause della delegittimazione della coscrizione obbligatoria sono numerose e un loro approfondimento ci condurrebbe troppo lontano. Basti accennare che, di esse, alcune sono *generali* e *oggettive*, altre sono *specifiche* e *soggettive*. Tra le prime vi è la generale tendenza, propria di tutte le società moderne fondate sul mercato, a spingere all'estremo la divisione sociale del lavoro (e quindi a minimizzare la partecipazione a funzioni e istituzioni non direttamente collegate alla sfera economica e psicologica dell'individuo). Quanto alle seconde, bisogna distinguere tra le istituzioni e il loro bacino di riferimento - i giovani - che ne costituiscono insieme l'"utenza" e la "materia prima".

Ora, in tema di svuotamento del significato sociale del servizio militare le istituzioni hanno le loro responsabilità: solo in pochi casi hanno saputo far fruttare quella "miniera d'oro" rappresentata dalla disponibilità di risorse sterminate, quali i 200.000 giovani che mediamente si sono avvicendati ogni anno nelle Forze Armate. Nello stesso tempo il compito non era, obiettivamente, del tutto semplice. Per un'istituzione fino a una manciata di anni fa attardata in forme e culture organizzative pre-moderne, con logiche e metodi di gestione nati per inquadrare un esercito di contadini, non era facile raccogliere la sfida di decine di migliaia di giovani che - spesso studenti, abitanti delle grandi città, partecipi di

esperienze nel volontariato, nell'associazionismo, nei movimenti giovanili - viravano già dai valori materialisti della sicurezza economica a quelli postmaterialisti dell'autonomia e dell'autorealizzazione.

Alle istituzioni democratiche (Governo e Parlamento) ma anche all'opinione pubblica, ai mezzi di informazione, al mondo associazionistico e giovanile spetta oggi il compito di offrire una risposta equilibrata e convincente sia alle esigenze di sicurezza e di presenza del Paese nel sistema internazionale, sia alla volontà di solidarietà e di partecipazione tuttora viva presso ampi strati della popolazione giovanile.

Fabrizio Battistelli

## Bibliografia

- Angioni, Franco (1996), "Per il servizio civile obbligatorio", in *Micromega* n. 4, 1996, pp. 145-161.
- Archivio Disarmo (1990), *L'obiezione di coscienza in Italia. Le novità degli anni '80*. Sistema informativo a schede, n. 3, aprile.
- ARCI-Servizio Civile, *Disegno di legge: legge quadro per l'istituzione del servizio civile nazionale per i giovani*, Disegno di legge presentato in conferenza stampa il 18 settembre 1996.
- Battistelli, Fabrizio (1996a), *Soldati. Sociologia dei militari italiani nell'era del peace-keeping*, Milano, Angeli.
- Bellucci, Paolo, Areno Gori (1989), *Soppressione della leva e costituzione di Forze armate volontarie*, Roma, CeMiSS-Rivista Militare.
- Bellucci, Paolo (1991), *L'obiezione di coscienza al servizio militare in Italia*, Roma, CeMiSS-Rivista Militare.
- Caritas-Fondazione Zancan (1996), *Proposta per l'istituzione del Servizio Civile Nazionale*.
- Castelluccio, Lucio (1996a), "Un nuovo approccio sul tema leva, selezione, reclutamento" in *Informazioni della Difesa*, n. 2, pp. 35-44.
- Castelluccio, Lucio (1996b), "Uno sguardo al futuro" in *Rivista Militare*, n. 5, pp. 104-113.
- Cesc (1985), *Inchiesta sugli obiettori in servizio civile*, Roma, CESC.
- Davico L. (1990), *Obiettori: profilo sociologico degli obiettori in servizio civile*, Torino, Satyagraha.
- Di Blasi Claudio (1996), "I numeri della leva" in *Fogli di collegamento degli obiettori*, n. 124, pp. 16-19.
- Difebarometro (1996), *Rapporto n. 4, settembre 1996*, Roma-Trieste, Archivio Disarmo-Swg.
- Faina, Franco (1992), "Obiezione di coscienza e servizio civile. Riflessioni sul provvedimento rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica pro tempore" in *Informazioni della Difesa*, supplemento al n. 5.
- Girardi, Giampiero, Ettore Scappini (a cura) (1992),

Tab. 4. Numero di enti e loro capacità di accoglienza ODC

Suddivisi per regione*			
Regione	tot. sedi	capacità tot.	carico odc
Piemonte	513	3.378	3.305
Valle d'Aosta	17	75	61
Lombardia	1.131	6.845	6.710
Trentino	238	936	837
Veneto	513	3.031	3.001
Friuli V.G.	132	694	573
Liguria	231	1.276	1.084
Emilia R.	725	5.513	5.407
Toscana	553	3.397	3.279
Umbria	66	459	443
Marche	254	1.132	1.067
Lazio	214	1.546	1.474
Abruzzo	94	447	377
Molise	24	133	97
Campania	137	999	962
Puglia	175	1.013	980
Basilicata	30	143	99
Calabria	81	455	418
Sicilia	168	1.142	1.073
Sardegna	69	267	242
TOTALE	5.365	32.881	31.489

(\*) dati aggiornati al 24 giugno '96

Fonte: Di Blasi, 1996

Tab. 5. Dieci modi per adempiere gli obblighi di leva

	Servizio militare		Ausiliario	Servizio civile	Cooperazione paesi
	Truppa	Ufficiale di complemento	Corpi dello Stato (CC, PS, GdF, PP, VVF, VU)		in via di sviluppo
Durata (mesi)	12	12	12	12	24
Trattamento economico (£ mensili circa)	150.000	1.600.000	1.500.000 (2)	150.000	-
Regionalizzazione (prestazione del servizio nelle vicinanze della residenza)		76% (1)	88% (3)	90% (4)	-

(1) Solo Esercito.

(2) I vigili del fuoco ausiliari percepiscono la paga da soldato. Per tutti è in atto un ridimensionamento del trattamento economico

(3) Di cui 68% nella stessa provincia

(4) Di cui 78% nella stessa provincia (stima)

Tab. 6. Evoluzione opinioni sul reclutamento delle FF.AA.

Recentemente, è stata discussa la possibilità che nelle Forze Armate italiane sia aumentando il numero dei volontari e ridotto quello dei militari di leva. Tra le seguenti alternative, quale ritiene preferibile?

	LEVA	MISTO	VOLONTARIO	TOTALE	(N)
12/1969	55	12	22	100	832
02/1989	24	42	34	100	1072
11/1992	17	49	32	100	1400
01/1994	10	52	36	100	1183
09/1994	14	53	30	100	800
12/1994	15	46	39	100	388
06/1995	18	36	40	100	794
01/1996	14	31	47	100	804
07/1996					
totale	12	32	49	100	816
consapevoli	5	35	53	100	189

Leva: Mantenere il servizio di leva come è adesso

Misto: Ridurre la durata della leva, aumentando il numero dei volontari

Volontari: Abolire il servizio di leva e reclutare solo volontari

Il totale non fa 100 perché non sono riportati coloro che non rispondono

Tab. 7. Opinioni sul reclutamento delle FF.AA. anche a costo di sacrifici

Lei sarebbe favorevole ad un esercito con molti o soli volontari, anche se ciò comportasse un aumento delle spese militari (chiesto solo a coloro che sono favorevoli ad un sistema volontario o misto)?

	09/1994	12/1994	06/1995	01/1996	07/1996	
					Totale	Consapevoli
Molto favorevole	32	30	39	26	33	40
Abbastanza favorevole	24	31	21	36	36	37
Abbastanza contrario	16	16	18	17	13	7
Molto contrario	22	17	16	15	14	14
Non risponde	5	6	6	6	4	2
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(660)	(656)	(605)	(628)	(663)	(168)

Fonte: Difebarometro 1994-1996

*Dopo l'obiezione. Le scelte di vita degli obiettori in servizio presso la Caritas*, Molfetta, La Meridiana-Paceinsieme.

Inglehart, Ronald (1983), *La rivoluzione silenziosa*, tr. it., Milano, Rizzoli.

Muzzarelli, Gianluca, Ugo Pescatori (1996), *Possibili effetti della legge sull'obiezione di coscienza sull'assolvimento dei compiti istituzionali delle FF.AA.*, Roma, CeMiSS-Rivista Militare.

Paolicelli, Massimo (a cura) (1996a), *Obiezione di coscienza e servizio civile. L'alternativa civile alla difesa armata*, Roma, Icone Edizioni.

Paolicelli, Massimo (a cura) (1996b), *Ventitré anni di obiezione in Italia*, Roma, Associazione Obiettori non Violenti.

Tria, Domenico (1993), "Prospettive per un servizio civile nazionale" in *Informazioni della Difesa*, supplemento al n.3., pp.47-48.

Vesci, Antonio (1991), "Il servizio civile nazionale. Un modello possibile" in *Informazioni della Difesa*, n. 4, pp. 82-90.

#### **SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE**

Direttore Responsabile Sandro Medici

Direttore Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86

Stampa in proprio

#### **ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 30.000**

Effettuare versamenti a:

ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA

c.c.p. 68291004

tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345

e-mail archidis@relay.pml.it

#### **ELENCO DELLE ULTIME SCHEDE PUBBLICATE:**

86. Le mine antipersona. Il ruolo dell'Italia.
87. Il sistema GPS: potenzialità militari e civili.
88. Operazioni di pace di organismi internazionali regionali.
89. Le trattative per la messa al bando dei test nucleari.
90. L'esperienza francese nelle missioni Onu.
91. Il disarmo nucleare e i Trattati per la riduzione delle armi nucleari strategiche.
94. Le forze militari convenzionali dall'Atlantico agli Urali.
- 95/96. L'industria militare italiana nella seconda guerra mondiale: lineamenti storici.
97. Gli arsenali nucleari nel mondo: riduzione e nuovi programmi.
98. La legge 185/90 e le armi leggere.
99. L'esperienza dell'agenzia regionale lombarda per la riconversione dell'industria bellica.
100. Forze armate e regime nel ventennio fascista Brevi lineamenti storici.
101. La Commissione Europea e la politica industriale della difesa - Un'analisi della comunicazione del gennaio 1996.
102. Il trattato per il bando totale dei test nucleari: un accordo inutile?